

Caro/a Amico/a,

come di consueto, prima di illustrarti gli articoli che costituiscono la nostra riflessione, *Evveα*-NUOVE ti lancia uno spunto su cui meditare, rimuginare e elaborare una tua personale visione. Inevitabilmente, però, questo spunto passa attraverso il filtro limitato e parziale della mia sensibilità, della mia percezione della realtà e dell'interpretazione che io me ne faccio. Ecco perché mi piace immaginare questi miei pensieri come una colorata pallina da tennis che io lancio dalla mia remota tastiera e, dopo aver sostato per il tempo sufficiente sulla racchetta di ciascun destinatario del nostro giornalino, viene rilanciata per raggiungere non si sa chi non si sa dove.

Gli avvenimenti che sono sotto gli occhi di tutti ed eventi personali recentemente accaduti mi hanno causato sentimenti di profonda delusione, tristezza, rabbia e perfino risentimento e rancore. Relazioni improntate sulla fiducia nel buon senso di alcuni interlocutori hanno rivelato quanto, in realtà, sia difficile per alcuni resistere alle lusinghe del potere, del prestigio, del controllo sull'altro, mascherando il tutto dietro ricamate pretese di razionalità e di buona fede. E dire che gli interlocutori in questione sono persone adulte, apparentemente solide e mature!

La prima riflessione che si è fatta strada nella mia mente è stata la constatazione di quanto sia puntuale e profondo il nostro enneagramma quando ci mette in guardia dalla passione e dalla fissazione che ci inchiodano alla nostra personalità limitata e non ci permettono di attingere dall'essenza una visione del mondo e una capacità affettiva libera, che spazia a 360° nelle potenzialità della nostra mente e del nostro cuore.

Ovviamente non sto dicendo che la sola conoscenza del "sistema enneagramma" costituisce lo spartiacque tra "buoni e cattivi": le passate cause giudiziarie intentate tra i giganti del nostro settore docent! Il mio punto di vista è che - una volta deciso di resistere alla tentazione di usare il mio modo di pensare, sentire e agire come unico punto di riferimento valido - l'enneagramma si rivela ancora una volta, usando i parametri delle passioni, fissazioni, trappole, meccanismi di difesa ecc., come formidabile navigatore sulla rotta dell'auto-osservazione più distaccata, dell'autocontrollo più efficace e del miglioramento più benefico, in nome dell'accoglienza e dell'accettazione reciproca!

Vi avevo annunciato uno spunto di riflessione: ecco che abuso subito della vostra pazienza, aggiungendone un altro, che vuole essere anche una confessione a cuore aperto. Prima che il recente ciclone mi investisse, pensavo di avere acquisito un buon equilibrio personale, faticosamente costruito e conquistato attraverso anni e anni di attenzione, meditazione, autocritica e preghiera; eppure - guarda un po' - basta una delusione, per quanto potente possa essere stata, per ripiombare nella fragilità e nella debolezza sperimentate in un passato che credevo remoto e sepolto! Una bella picconata alla mia vanità e al mio sbandierato equilibrio! Come diceva un noto cantautore una decina di anni fa, "moriremo crescendo!".

E per crescere meglio e più in fretta vi presentiamo:

- Marta e Annamaria (per questa volta 4 + 4 non fa 8), che propongono la meditazione portata al Convegno dello scorso agosto a Washington, in accompagnamento alle danze di Gurdjieff;
- Tor Waag, a completamento della sua replica al documento vaticano sull'enneagramma, la cui prima parte è stata pubblicata sul bollettino scorso;
- Aldo (5), che con verve e autoironia ripropone "le sue prigioni", ovvero come non conoscere l'inglese, imbarcarsi nell'avventura di un Convegno negli Stati Uniti e vivere (quasi) felici.

E poi appuntamenti e avvenimenti vari. Occhio all'annuncio per Giugno 2005: le sorprese e portentose non mancano!

Buona lettura e buona crescita... "chi vuol esser lieto sia, del diman non v'è certezza!"

Monica Nobili

Rendiamo noto fin d'ora che nei giorni dal 2 al 5 giugno 2005 si terrà a "La Cittadella" di Assisi la Prima Conferenza Nazionale dell'A.I.E. sul tema **Enneagramma: la mappa di un viaggio**, condotta dagli esperti **Russ Hudson** e **Antonio Ferrara**. (Per maggiori dettagli si veda il sito dell'A.I.E.)

Sommario...

- Caro/a Amico/a (Monica Nobili)
- Meditazione del Risveglio. Danza Rituale attraverso i Movimenti di Gurdjieff (Marta Molinotti e Annamaria Squarciapino)
- L'enneagramma e il cristianesimo delle origini. Parte II (Tor Waag)
- Impressioni di un viaggio (Aldo Cavallini)
- Appuntamenti

Meditazione **del** **Risveglio** **Danza Rituale attraverso i Movimenti di Gurdjieff**

Questa meditazione¹ coinvolge i movimenti di Gurdjieff in un percorso silenzioso attraverso la consapevolezza del corpo.

Gurdjieff, nelle sue conversazioni, afferma che viviamo la maggior parte della nostra vita addormentati. Egli allude ai nostri comportamenti meccanici, ai nostri atteggiamenti abitudinari, ai nostri pensieri ricorrenti.

In genere ognuno di noi, ogni mattina, al risveglio, compie gesti consueti e ripetitivi. Spalanca la finestra, prepara il caffè, ascolta una musica, fa una certa ginnastica, ecc., tutti gesti che abbiamo associato al risveglio. Ognuno di noi compie un personale rito con cui entra a pieno titolo nel mondo: saluta le persone familiari, organizza la giornata, inizia un lavoro, programma la giornata.

Tuttavia, durante i nostri lavori di gruppo, sentivamo che le persone iniziavano il lavoro con piccole quantità di energia implementata, nonostante avessero spalancato le finestre, oppure preparato il caffè, ascoltato una musica, ecc.

Un bel problema! Nei lavori di teatroterapia l'intero universo è costruito dagli attori nello spazio del teatro e nel tempo della rappresentazione.

How can you bring light to a sleeping universe? Cosa può venire alla luce da un universo addormentato? Nessuna arte. Nessun personaggio. Né attori, né spettatori che comunicano tra loro.

Lo studio dell'enneagramma ci ha aiutato a comprendere come ogni persona tende a privilegiare un'energia rispetto alle altre: per qualcuno l'energia viscerale, per qualcuno l'energia emozionale, per qualcuno l'energia mentale. Inoltre, ognuna di queste energie è utilizzata solo per una piccola parte del suo potere.

Diversi colori. Diverse frequenze. Diverse lunghezze d'onda.

Ci muoviamo guardinghi e sospettosi tra le stanze del grande palazzo che abitiamo alla luce di una sola candela accesa, impauriti dalle lunghe ombre della semioscurità.

Il bagliore di una sola candela può essere sufficiente per preparare il caffè, ma è insufficiente per osservare i grandi arazzi appesi alle pareti del salone delle feste o per vedere con chiarezza la realtà che ci riguarda.

Il nostro mondo è caratterizzato da un "senso di carenza", c'è la convinzione diffusa che manca l'energia per fare questo o per fare quello, manca il tempo, manca il denaro,... *we lack conviction, the means to do what we want.*

La nostra idea era di trovare un modo affinché ogni persona potesse accendere più di una candela e così muoversi nella stanza in maniera più disinvolta.

La prima cosa da fare era trovare altre candele. La seconda era quella di accenderle. Prima di iniziare qualsiasi cosa dovevamo avere a disposizione una maggiore quantità di energia.

¹ Presentazione offerta alla "IEA Conference 2004" *Using The Enneagram Creatively* (Arlington-Virginia, 6-8 Agosto 2004). Le autrici hanno chiesto che il testo venisse pubblicato integralmente, "senza tagli o modifiche". La redazione ha accettato la richiesta, lasciando alle autrici ogni responsabilità circa il contenuto e la forma dell'articolo. Le autrici avvertono in particolare: "Abbiamo lasciato una sola frase in inglese; coloro che non conoscono la lingua non perdono il senso del testo e coloro che conoscono la fisica ne comprendono il significato".

Nel nostro tempo si parla molto di energia e tuttavia continuiamo a considerare noi stessi come “esseri materiali” separati dall’energia.

Per accendere altre candele ci siamo affidati ai principi della Medicina Tradizionale Cinese. In questo sistema di conoscenza materia ed energia sono strettamente correlate e le tecniche che ci sono state tramandate hanno lo scopo di ristabilire flussi di energia normalizzata (né in difetto, né in eccesso) tra i meridiani che percorrono il corpo umano.

Basandoci sul ciclo di nutrimento e sul ciclo di controllo dei cinque elementi, risvegliamo l’energia bloccata e le chiediamo di scorrere lungo i meridiani. L’energia delle viscere, l’energia della mente e l’energia del cuore, ancora sopite in qualche luogo del nostro essere, sono delicatamente stimolate a fluire per tutto il corpo, ad aprire le porte, a circolare liberamente.

I tre centri di energia (emotivo, mentale, viscerale) hanno così la possibilità di manifestare il loro potere.

L’idea è che il nostro corpo è un sistema energetico sensibile con la possibilità di incrementare l’intensità del suo potere.

Per prima implementiamo l’energia viscerale, poi l’energia mentale e quindi l’energia emozionale.

L’attitudine a tenere accesa una sola candela è nota anche nel mondo della fisica atomica: negli atomi che ci compongono, in condizioni “normali”, gli elettroni si trovano nello stato di più bassa energia, quello in cui tutti gli elettroni dell’atomo si trovano nelle loro orbite fondamentali.

Dunque, in condizioni normali, i sistemi fisici tendono a trovarsi nello stato di minor contenuto energetico, oppure le persone sono addormentate e non succede niente.

Il nostro lavoro inizia in “questa stanza”, dal nostro stato materiale, una qualità dell’energia che coincide con lo “stato fondamentale”, lo “stato della personalità”.

L’utilizzo delle tecniche di *do-in* determina l’eccitazione degli atomi o delle molecole del nostro corpo all’interno dello spazio circolare delimitato dal gruppo. In questo modo possiamo accedere a livelli di energia maggiore rispetto alla minore energia che caratterizza lo stato fondamentale.

Nella terminologia del laser, questo processo di energizzazione è denominato *pumping* (pompaggio).

Questo fenomeno, in cui le persone di un gruppo si trovano in uno stato di più alta energia, è il risultato della prima parte del nostro lavoro, quello che chiamiamo *warm-up* (riscaldamento), il cui scopo è di accendere molte candele, illuminare la stanza. Il risultato (sempre nella terminologia del laser) è una vera e propria “inversione di popolazione”: la maggior parte degli atomi (o delle persone) si trova in uno stato eccitato e irradia luce (onde, vibrazioni) in qualunque direzione e con tempi diversi.

Attualmente i laser sono entrati a pieno titolo nella nostra vita quotidiana: nei riproduttori CD, negli interventi di chirurgia, per effettuare tagli e incisioni nel vetro e nei metalli, nelle casse dei supermarket, ecc.; così anche noi abbiamo pensato di imitare il funzionamento di un laser nei corsi con gruppi numerosi.

Prima che il livello più elevato di energia decada nuovamente nello stato fondamentale (quanto ci aspettiamo che accada nei sistemi fisici), irradiamo il gruppo, chiuso e protetto dallo spazio della meditazione (*the laser cavity*), con una nuova energia: la musica ritmica e i precisi movimenti di una danza sacra di Gurdjieff.

I movimenti della danza che utilizziamo in questa *ritual meditation* sono sei, così come sono sei i cambi di direzione nella Legge del Sette per la storia di ogni evento materiale.

La pratica delle danze rappresenta forse l’aspetto più importante dell’insegnamento di Gurdjieff.

Attraverso ogni movimento eseguito correttamente il danzatore fa esperienza di una diversa forza che esprime una verità oggettiva di sé. Le danze sono un reale strumento di consapevolezza, esse favoriscono l’auto osservazione e la non-identificazione, ma soprattutto la presenza del danzatore nel qui-ed-ora.

Per noi la pratica delle danze è stata come oltrepassare una porta di frontiera, entrare in una stanza nuova, uno spazio-tempo sconosciuto fino ad allora.

Ogni danza ha una sua caratteristica frequenza, ogni danza trasporta un'onda che ha un ruolo cruciale nell'esplorazione di una parte del nostro universo, consente di osservarne angoli remoti.

Quale fenomeno poteva essere responsabile di questa singolare illuminazione?

“The trick in generating coherent light - of a single or just a few frequencies going in one precise direction - is to find the right atoms with the right internal storage mechanisms and create an environment in which they can all cooperate, to give up their light at the right time and all in the same direction”.

Quando un sistema fisico in uno stato eccitato decade nello stato fondamentale emette un fotone la cui energia corrisponde al salto energetico tra i due stati.

Se la radiazione avviene per emissione spontanea viene irradiata in tutte le direzioni e con fase casuale (è ciò che avviene in una comune lampadina).

Se la radiazione avviene per emissione stimolata ha invece la stessa direzione e la stessa fase della radiazione che interviene nel decadimento.

I movimenti della Danza di Gurdjieff incidono nel gruppo di persone con la stessa quantità di energia che ogni persona ha incrementato con il training del *do-in* (inversione di popolazione). Il risultato è l'“emissione per stimolazione” di due fotoni completamente identici al fotone incidente: stesso colore, stessa direzione, stessa lunghezza d'onda.

All'interno dello spazio della Danza (*laser cavity*) si crea un'onda stazionaria con nodi di vibrazioni agli specchi (ogni persona è uno specchio) e il fascio in uscita presenta le caratteristiche del laser: una luce unidirezionale, monocromatica e coerente che dipende dalle caratteristiche della Danza usata come onda incidente.

Attraverso i precisi movimenti e la musica della danza di Gurdjieff, la nuova qualità dell'energia realizza nuove forme del corpo che, nella ripetizione, danno origine ad una struttura spazio-temporale ordinata e coerente: una danza rituale meditativa.

Ogni azione rituale in un gruppo di persone è altamente energetica, tuttavia se prima è stato fatto un lavoro favorevole all'inversione di popolazione, è possibile una vera e propria amplificazione dell'energia o della luce come nel laser.

Ogni azione rituale di gruppo è improbabile senza ordine e coerenza. Nel compiere un rito di gruppo la personalità è costretta a rinunciare a molto di sé, la persona si disidentifica dall'ego, sperimenta orbite più lontane dal nucleo e osserva la qualità della forte colla nucleare (la qualità della personalità) alla luce di un altro colore.

Ogni gruppo che “va a caccia” di energia accede ad una nuova consapevolezza.

L'ulteriore passo è usare l'amplificazione del messaggio luminoso per osservare i particolari degli arazzi appesi alle pareti del palazzo, oppure le leggi che regolano l'uomo e l'universo.

La Meditazione diventa un viaggio nelle geometrie dei cristalli. Le persone creano architetture regolari che danno al gruppo la forma di un cristallo.

Per organizzare una forma ordinata e mantenere nello spazio e nel tempo una forma cristallina è necessario che ogni persona conservi una propria volontà di ordine e simmetria, una forza che, anche nel mondo minerale, rappresenta un modo per risparmiare energia.

I cristalli sono caratterizzati da una disposizione regolare degli atomi in un reticolo che si ripete identico nello spazio e nel tempo, con le caratteristiche di deflettere il raggio di luce incidente in alcune direzioni specifiche. Per questo nei laser vengono utilizzati i cristalli.

Il susseguirsi di diverse geometrie cristalline nella Meditazione consente di illuminare universi diversi nelle loro caratteristiche chimiche, fisiche ed energetiche e realizzare come ognuno di essi diventi reale quando è illuminato da una determinata radiazione, così come con i raggi X possiamo osservare lo scheletro del corpo umano.

L'atto volontario della danza conduce il gruppo a sperimentare diverse geometrie, una realtà multidimensionale che trascende le nostre strutture mentali, una complessità che si realizza solo in sinergia con altre persone.

Si tratta di un vero e proprio fenomeno sinergico in cui due o più agenti sono in grado di influire sull'altro in modo tale che ognuno amplifica l'azione dell'altro.

È un processo che porta alla formazione di una struttura, seguendo un percorso obbligato e una direzione determinata. Il risultato è l'aumento dell'ordine.

Un'azione nel microcosmo - in questo caso l'esecuzione precisa dei movimenti da parte di ogni persona - si riflette nel macrocosmo (la forma cristallina mantenuta nello spazio e nel tempo dal gruppo) sulla base del principio di auto-organizzazione.

A livello macroscopico viene raggiunto un cambiamento di ordine qualitativo, il gruppo diventa portatore di una elevata consapevolezza, così come nel laser la luce emessa ha una elevata brillantezza.

La cosa interessante è che, in questo processo, non è necessario tenere conto delle caratteristiche energetiche delle singole persone, delle personali motivazioni, delle difficoltà o dei talenti che le contraddistinguono, l'amplificazione del "segnale" è un fatto caratteristico del gruppo, un corpo unico che diventa una sorta di amplificatore di brillantezza.

La meditazione inizia nelle leggi della geometria euclidea in cui rette parallele non si incontrano neppure all'infinito. La dimensione percettiva è tipica del mondo materiale nella nostra condizione ordinaria: l'alternanza del giorno e della notte, la dicotomia maschile-femminile, la separazione tra cervello destro e cervello sinistro, ecc. Siamo nel regno della dualità, del pensiero lineare, unidirezionale, nel quale materia ed energia non possono essere osservati contemporaneamente.

Il percorso meditativo si inoltra poi nello spazio-tempo a quattro dimensioni (tre di spazio ed una di tempo). Il tempo è immaginario e procede dal passato al futuro, le tre dimensioni dello spazio (lunghezza, larghezza e profondità) sono reali, uno spazio chiuso che contiene l'insieme degli eventi osservabili. Un confine imposto dalla luce elettromagnetica, l'inganno che ci fa credere reali solo gli eventi che si muovono con una velocità inferiore a quella della luce.

Il passo successivo è il susseguirsi di forme simmetriche rispetto ad un punto centrale: attrazione e repulsione, ispirazione ed espirazione, contrazione ed espansione. Un movimento pulsante che manifesta quanto la gravità sia attrattiva e che la materia incurva lo spazio-tempo tanto da far convergere i raggi luminosi, perché tutti i luoghi dell'universo sono equivalenti ed ogni punto dell'universo è il suo centro.

Ulteriori geometrie subentrano a testimoniare la multidimensionalità in cui siamo immersi ed ogni storia nel tempo immaginario determina una storia nel tempo reale.

Marta Molinotti

Annamaria Squarciapino

L'enneagramma e il cristianesimo delle origini

Parte II

La questione filosofica

La *Nota* [dei vescovi americani], mossa dall'intento di difendere la purezza della fede cristiana, mette in guardia i cristiani nei confronti dell'enneagramma, il quale deriverebbe da una visione non cristiana della vita: l'autore Ichazo infatti l'avrebbe ricavato da fonti non cristiane: sufi, buddiste, taoiste, ecc.²

L'intenzione della *Nota* è plausibile e buona. Ma non può sottrarsi ad alcune obiezioni. Lo stesso cristianesimo infatti è stato un ibrido fin dalle sue origini. Come per Ichazo, anche il cristianesimo ha attinto da Zoroastro, dal neoplatonismo, dal misticismo giudaico e perfino dal sufismo. Molti direbbero perfino che la dottrina cristiana è più salda proprio per questo.

Sin dai tempi antichi ci sono state almeno due correnti della visione cristiana: l'una, zeppa di angeli, di apparizioni al termine di digiuni, di saggi provenienti da oriente, di padri e madri del

² Cfr. OSCAR ICHAZO, *Interviews with Oscar Ichazo*, New York, Arica Institute Press, 1982.

deserto in cerca di verità; l'altra, fatta di maestri e dottori, capaci di interpretare la Scrittura e abili nel difendere la legge. Come sempre, sono i "maestri e dottori" che rifiutano l'enneagramma, il quale invece è illuminante per quanti cercano Dio.

Nel cristianesimo la dimensione legalistica e politica della Chiesa ha sempre condannato coloro che cercano la divina conoscenza. Il fondamentalismo fa questo da sempre. E quando il Consiglio per la dottrina della fede mette in guardia i fedeli dall'enneagramma o P. Pacwa condanna le religioni della *New Age*, noi risentiamo il moderno ritornello di una canzone molto vecchia.

Le ragioni di questo dualismo, che crea divisione all'interno della Chiesa, sono insite nel suo preteso esclusivismo. Il risultato è una tragica simulazione della fede. La vera religione è portata avanti nella sua genuinità a partire dalla presa di coscienza di ogni generazione, e non già nell'accettazione acritica di credenze di seconda mano, sia pure trasmesse in buona fede e nella loro integrità. Il cuore nascosto di ogni religione sta nella diretta presa di coscienza della divina conoscenza.

Non occorrono grandi sforzi per vedere come il sistema dell'enneagramma si sia innestato da lungo tempo nel tessuto cristiano. I percorsi profondi di trasformazione sono noti dai tempi antichi e dal medioevo. Nel 1307 il teologo Ramon Llull pubblicò una serie di diagrammi che precorrono sorprendentemente il moderno enneagramma. Quasi mille anni prima di lui, troviamo Evagrio Pontico, un padre del deserto, che lavorò su un schema esoterico di passioni e virtù così simile all'attuale enneagramma che le sue espressioni risultano illuminanti per gli odierni studiosi del sistema. Analizzando brevemente il pensiero di Llull e di Evagrio, possiamo riconoscere le radici cristiane dell'enneagramma e cogliere la più profonda verità.

Ramon Llull

Nato nel 1232 nell'isola di Maiorca,³ Llull si sposò ed ebbe due figli. Poi, all'età di 36 anni, rapito da cinque visioni mistiche, lasciò la sua vita "licenziosa" e si fece monaco. Appena indossato il saio, si gettò a capofitto nella sua nuova missione. Si diede allo studio dell'arabo e del latino, e scrisse più di 250 opere, compreso un compendio della *Logica* del maestro sufi Al Ghazali (l'originale, scritto in arabo, oggi è perduto).

Nelle sue opere letterarie egli attinse dai classici, dal neoplatonismo e dal sufismo, e ne derivò una profonda visione del pensiero cristiano che lo portò ad affermare la Trinità come struttura della realtà e l'Incarnazione come ultima e necessaria espressione della divinità.

Durante la sua vita, Ramon Llull fu un maestro apprezzato, benché contrastato: fu consigliere di papi e di re e fu ardente difensore della fede cristiana.

Secondo alcune testimonianze, durante i suoi primi nove anni di vita monacale, Llull viaggiò in lungo e in largo (come Gurdjieff e Ichazo) e visitò l'Egitto, l'Etiopia e la regione del Mali, alla ricerca della sapienza. Durante questo periodo egli scrisse il *Libro della Contemplazione*, un volume di due milioni di parole.

Sul finire di questi nove anni, mentre era in contemplazione sulla vetta di un monte vicino a Palma di Maiorca, egli (come poi anche Ichazo) ebbe una visione della sua *Ars magna* (*Arte fondamentale*, un sistema universale, comprendente anche gli enneagrammi).⁴ La visione cristiana di Llull comprende la Sacra Scrittura, il neoplatonismo, gli insegnamenti sufi, le visioni angeliche e

³ In considerazione della lunga vita e delle numerose opere di Llull, possiamo offrire qui solo qualche accenno. Per maggiori informazioni cfr. ANTHONY BONNER, *Doctor Illuminatus. A Ramon Llull Reader*, Princeton University Press, Princeton 1993. Il volume è una versione condensata dei due volumi dello stesso Bonner: *Selected Works of Ramon Llull* (Princeton University Press, 1985) che è il migliore compendio delle opere di Llull in lingua inglese.

⁴ BONNER, 18. Nella sua autobiografia Ramon Llull descrive la splendida visione che gli offrì la forma e il metodo per descrivere la sua *Arte*. Similmente Ichazo ebbe la visione dei suoi 108 enneagrammi tutti insieme dall'Arcangelo Metraton. Ichazo parla metaforicamente, forse, per descrivere un tipo di conoscenza (*gnosi*) che arriva direttamente, improvvisamente e di solito dopo una grande preparazione. Metraton è l'Arcangelo Metraton che presiede alla Cabala (il sistema giudaico e cristiano dell'esperienza mistica, che ha radici nell'albero della vita nella Genesi). Ichazo mette in correlazione la cabala e l'enneagramma. C'è una lunga serie di scienziati, incluso Einstein, che riferiscono esperienze di questo tipo di comprensione immediata.

la ricerca del sapere segreto (*gnosi*).

Da questo periodo di studio e di contemplazione scaturì il suo immenso lavoro che si articola in “trattati di filosofia, teologia, logica e giurisprudenza; opere scientifiche (sulla medicina, astronomia e geometria), opere mistiche”⁵, narrativa e racconti allegorici, come anche parecchie opere sulla sua *Arte fondamentale*. Gli scritti di Llull influenzarono i mistici cristiani come Nicola Cusano e Jan van Ruysbroeck; gli scienziati Isaac Newton, Athanasius Kircher e Gottfried W. Leibniz; figure del rinascimento come Pico della Mirandola e Giordano Bruno, che prima di essere ridotto al silenzio dall’Inquisizione aveva scritto ben sei commentari su Llull.⁶

Llull morì nel 1316. Ottant’anni dopo la sua morte alcune sue tesi dottrinali furono condannate dall’Inquisizione, ma più tardi la condanna fu ritirata e ora non se trova traccia negli archivi vaticani.

Nel 1307 Llull aveva pubblicato la sua *Ars brevis* (sistema breve) che comprende anche gli enneagrammi. In conformità con la presentazione odierna, il sistema di Llull comprende gli enneagrammi delle *nove passioni* (cioè i sette *vizi capitali* - ira, invidia, superbia, lussuria, avarizia, gola e accidia - più altre due, menzogna e insicurezza), delle *nove virtù* e delle *nove idee sante*, da lui chiamate le “divine dignità”.

Questi tre enneagrammi sono concettualmente assai simili ai corrispondenti enneagrammi delle *passioni, virtù e idee sante* di Ichazo, che, unite all’enneagramma delle nove *fissazioni* costituiscono il nucleo della moderna teoria dell’enneagramma del sé redento e irredento. L’eccezionale conoscenza della psicologia spirituale da parte di Ichazo e la sua singolarissima intuizione hanno ridefinito il sistema moderno dell’enneagramma. Come era prevedibile, gli enneagrammi di Ichazo rappresentano un’evoluzione rispetto a quelli di Llull. Tuttavia, Ichazo si è chiaramente ispirato a Llull.⁷

Da devoto cristiano qual era, Llull usò i suoi enneagrammi per arrivare a conoscere e amare Dio, acquietare le passioni, sostenere la sua metafisica e difendere la fede.⁸

Llull insegnava che non solo l’umanità, ma tutta la creazione è stata creata a immagine di Dio. Insegnava che la via della conoscenza segreta di Dio passa attraverso l’acquietamento delle passioni e la contemplazione delle idee sante, come ebbe a dire il mistico cristiano Nicola Cusano.

“Il primo principio dell’*Ars* [di Llull] è che ogni cosa creata e fatta da Dio è stata creata e fatta a somiglianza della sua divina dignità (le *idee sante*)”.⁹ Come vedremo, le idee sante sono allo stesso tempo l’immagine di Dio nel mondo viste da una mente redenta e l’antidoto al sé irredento. Gli enneagrammi di Llull, vecchi di settecento anni, illuminano la ricerca della mistica moderna.

Il cammino della conoscenza

Per alcuni il cammino della conoscenza è la via più semplice per realizzare l’amore. È la più diretta. È la caratteristica profonda dell’enneagramma. Quando operiamo a partire dalla personalità, noi vediamo come vede la personalità, e cioè come se guardassimo in uno specchio distorto, e siamo un miscuglio di molte realtà: atteggiamenti abituali, un turbinio incessante di pensieri, un susseguirsi di stati emotivi di autoesaltazione e di autodenigrazione, ricordi distorti, bisogni immaginari, idee e credenze consci e inconsci. Il vero lavoro spirituale consiste nel prendere le distanze da tutto questo. In un certo senso, noi vendiamo tutto quello che possediamo.

All’inizio questo sembra un compito spaventoso. Chiunque si dedica alla meditazione sa che la mente con il suo “chiacchiericcio” è come un campo di erbacce. Ichazo lo chiama *chichero* (lo stridio dei grilli). Lasciar cadere la nostra identifica-zione con la personalità e il corpo è un po’ come lasciar cadere la nostra pelle. Tutto il nostro senso di sicurezza, per quanto falso possa essere, nasce da ciò che noi pensiamo di essere. Perciò dobbiamo guardare all’origine delle nostre abitudini

⁵ BONNER, 47.

⁶ BONNER, 57.

⁷ Ichazo cita Llull, insieme a Origene, come fonti cristiane della teoria dell’enneagramma (cfr. appunti presi dall’autore di questo articolo durante il già citato seminario di Arica).

⁸ BONNER, 54.

⁹ BONNER, 51.

di personalità. Secondo la teoria dell'enneagramma, l'elemento originario è lo specchio distorto, cioè il nostro insieme di credenze conscie e inconscie attraverso le quali noi filtriamo la realtà. Abbiamo bisogno di un antidoto a tutto ciò, abbiamo bisogno di sradicare le erbacce, così i grilli non hanno niente da mangiare.

Secondo la teoria dell'enneagramma, le *idee sante* sono un antidoto alle credenze e alle convinzioni del sé irredento. Come afferma Ichazo, "le idee sante sono gli antidoti alle fissazioni".¹⁰ Noi sappiamo già che le idee sante sono una mappa della vera realtà vista da una mente redenta. Esse sono, secondo Lull, l'immagine di Dio riflessa in tutta la creazione. Tuttavia, dal punto di vista della personalità, esse non sono altro che idee astratte: idee astratte calate nella realtà, che possono essere vere e anche non vere. Esse sono come una poesia che voglia celebrare l'atto di mangiare un fico: qualunque cosa si dica in proposito, le parole perderanno forza al primo morso del fico. Tuttavia, anche come idee astratte, le idee sante sono efficaci nella loro opposizione all'esperienza sensibile. Quando sono usate accuratamente e obiettivamente, come modalità operativa, esse dissolvono le credenze e convinzioni del sé irredento.

Prendiamo come esempio la *santa perfezione*. Il sé irredento è portato a credere che ci sia qualcosa di sbagliato nella realtà. Questa convinzione è radicata nel corpo, nel cuore e nella mente, ed è consapevole e inconscia allo stesso tempo. I sensi confermano fortemente questa convinzione. La vita è una confusione unica: siamo troppo grassi, moriremo troppo presto, i nostri amici ci deludono, il mondo è pieno di guerre e di bambini che muoiono di fame. Come contrastare queste assurdità? Arriviamo quindi alla conclusione che la vita è un gran pasticcio. Invece la santa perfezione afferma che quando guardiamo alla realtà con obiettività, come la vede il sé redento, il processo della creazione, nel suo realizzarsi, è permeato da un'intrinseca pienezza, completezza, armonia e perfezione in quanto tale. Questa comprensione nasconde e trascende le dualità di perfezione e imperfezione. Questa perfezione include sì le guerre, ma anche il nostro bisogno di fermarle, i bambini che muoiono di fame, ma anche la nostra decisione di sfamarli.

La personalità conosce il bene e il male; il sé redento, invece, che non ha mai mangiato il frutto dell'albero, vede tutta la creazione e sa che essa è cosa buona. Le idee sante non sono lì per essere credute: lungi dal proporsi come una dottrina, esse sono un enigma, un mistero. Quando le lasciamo entrare con fiducia nella nostra vita, a poco a poco esse dissolvono le credenze e le convinzioni del sé irredento. Siamo confrontati con il mistero, quindi con lo stupore e infine con l'amore. La perfezione della fede è l'amore.

Una splendida descrizione di questo processo si può leggere nell'Enciclopedia Cattolica, alla voce "Gottfried W. Leibniz", il filosofo-scienziato che fu influenzato da Lull.¹¹ Quanto più l'anima umana progredisce nella chiarezza delle idee, tanto più essa riesce a cogliere la connessione fra le cose, nonché l'armonia dell'intero universo. Da questa consapevolezza scaturisce l'impulso ad amare gli altri, cioè a cercare la loro felicità al pari della nostra. La strada consiste in un aumento di comprensione dell'universo e in un incremento dell'amore che sortisce naturalmente da un incremento di conoscenza. L'uomo morale, mentre promuove la propria felicità cercando la felicità degli altri, adempie nello stesso tempo la volontà di Dio. Bontà e pietà sono perciò identiche.

Guardiamo ora gli enneagrammi di Lull in prospettiva antropologica. Mentre la maggior parte degli studiosi di enneagramma conosce i pochi enneagrammi di personalità, dobbiamo pensare che nel contesto del suo elaborato sistema la personalità ricopre solo una parte. Lull concepì i suoi enneagrammi come un'ampia rappresentazione del cosmo, così come dello spirito e dell'anima. I termini usati negli enneagrammi di Lull possono essere diversi dai moderni enneagrammi, ma la loro rappresentazione cosmica è la stessa: Lull elaborò perfino una "grande catena dell'Essere" (come entità), che si estende da Dio all'uomo, alle cose e alle attività. Queste attività, che Lull chiama "strumenti", sono i verbi della creazione: mangiare, crescere, morire, ecc.

Gli enneagrammi di Lull non riportano le linee interne di connessione secondo la particolare sequenza 142857. Il decimale (uno diviso sette = 142857) richiesto per generare quella serie gli era

¹⁰ Cfr. Appunti scritti a mano al seminario di 40 giorni di Arica. Cfr. anche OSCAR ICHAZO, *The human process of enlightenment and freedom*, New York: Arica Institute Press, 1975.

¹¹ Cfr. *The System of Leibniz*, New Advent and Catholic Encyclopedia, 2004 <<http://www.newadvent.org/cathen/09134b.htm>>.

ignoto. Llull usò invece i cerchi concentrici rotanti per mostrare tutte le possibili connessioni. Le nove *passioni* (vizi) costituiscono la più fedele rappresentazione della personalità negli enneagrammi di Llull. I nostri studi approfonditi della personalità sono una scoperta recente. Tuttavia questo non impedì ai monaci contemporanei di Llull di considerarsi l'un l'altro, spesso spietatamente, come tipi irosi, superbi o pigri.

Lo strumento che stiamo cercando rappresenta la chiave che ci consente di passare dal sé irredento al sé redento, dalle passioni alle virtù. Lo possiamo trovare nei suoi enneagrammi dei vizi e delle virtù e delle idee sante. Llull insegnò ad acquietare le passioni e così a fondersi con le virtù attraverso la contemplazione delle idee sante. Le idee sante (le *dignità divine* di Llull) sono l'immagine di Dio in tutta la creazione. Esse sono la rappresentazione che il sé redento fa della realtà.

Nel 1307 gli enneagrammi di Llull erano delle novità tali che solo pochi potevano capirle. Scienziati come Newton, Kircher e Leibniz li studiarono successivamente. Con i suoi cerchi concentrici rotanti, Llull è perfino considerato da alcuni come l'inventore di un rudimentale "computer". Allo stesso tempo, i suoi enneagrammi sembrano oggi piuttosto "curiosi", se confrontati con l'elaborato sistema di Ichazo o con gli enneagrammi contemporanei sviluppatisi a partire dalla moderna ricerca psicologica/spirituale.

Evagrio Pontico

Evagrio Pontico è un noto Padre del deserto che visse nel IV secolo (dal 345 circa al 399). Alla ricerca della conoscenza segreta trascorse 14 anni in Egitto, ritirandosi nel deserto, in totale solitudine e in balia di serpenti e insetti. Il deserto fu il suo modo di liberarsi dagli "schemi del mondo presente". Era particolarmente rigido nella disciplina. Insegnava che se ci accorgiamo di affezionarci troppo anche alla nostra capanna, dobbiamo essere pronti a lasciarla subito.

Evagrio Pontico non disponeva del diagramma di nove lati, ma elaborò un sistema di conversione con otto passioni e virtù concettualmente identico all'enneagramma¹². Come Llull, egli insegnava che la contemplazione dell'unità e dell'armonia di tutte le cose acquieta le passioni dell'anima e che noi troviamo l'amore indiscriminato, Ωγαφ, nel raggiungimento dello stato di apatia (Ἀπαθεια)¹³. Suo è il celebre detto "agape figlia di apatheia". Egli insegnava che la conoscenza segreta di Dio poteva trovarsi dietro le turbolente passioni dell'anima e che il Regno dei Cieli era proprio là.

Anche Gesù ha insegnato questo. Egli dice che dobbiamo ritornare all'innocenza pura dei bambini per entrare nello stato di consapevolezza che Egli chiamava il Regno dei Cieli, il quale è dentro di noi.

I bambini non subiscono i comuni sbalzi emotivi e non sono pressati da concetti e credenze. I comuni sbalzi emotivi, concetti, idee, autoesaltazioni e autocommiserazioni prendono corpo più tardi, con la cristallizzazione del sé irredento. Liberandoci da questi atteggiamenti, noi troviamo al loro posto l'essenza, l'amore e il Regno di Dio, che è dentro di noi.

Conclusione

Llull, Evagrio Pontico, San Paolo e lo stesso Gesù ci confortano nella convinzione che l'enneagramma sia un metodo incisivo per raggiungere il sapere nascosto della fede cristiana.

Il cristianesimo è la religione dell'amore.¹⁴ Gesù ha insegnato che il mondo avrebbe

¹² EVAGRIO PONTICO, *The Praktikos Chapters on Prayer* (Cistercian Publications, 1980).

¹³ STEVEN FANNING, *Mystics in the Christian Tradition*, London and New York, Routledge, 2001. Fanning si addentra nei dettagli per come i primi Padri della Chiesa, inclusi Clemente e Origene, si sforzarono di raggiungere l'impassibilità/Ἀπαθεια. Scrive Fanning: "L'opinione di Clemente e di Origene circa l'esistenza del cristianesimo a due livelli - un cristianesimo mistico, interiore, elevato, concernente la sapienza donata da Dio solo a quanti si erano liberati dalle passioni ed avevano raggiunto l'apatheia, e quello dei comuni cristiani, cui erano destinati gli insegnamenti morali della fede - continuò a prevalere nella Chiesa delle origini e raggiunse la massima espressione in Egitto con i Padri e le Madri del Deserto".

¹⁴ JACOB NEEDLEMAN, *Lost Christianity. A Journey of Self-Discovery*, San Francisco, Harper & Row, 1980. Questo libro offre una chiara presentazione del cristianesimo come la religione dell'amore e del suo significato da questo punto di vista.

ricosciuto i suoi discepoli dall'amore incondizionato. Ma solo pochi eletti cristiani hanno realizzato questo amore. Chiediamoci allora se il cristianesimo sta assolvendo alla sua missione.

Proprio ora tutte le grandi religioni stanno scoprendo il percorso interiore per raggiungere la conoscenza nascosta. Questa è una caratteristica della *new age*. Buddisti, sufi, taoisti e altri seguaci di Gaia stanno facendo proprio questo, ora. Solo le frange fondamentaliste di alcune religioni, incluso il cristianesimo, combattono, negano e condannano questo percorso verso l'interiorità.

L'enneagramma è una concretizzazione moderna delle antiche vie cristiane tese a raggiungere l'amore incondizionato. *Agape* (il santo amore divino al vertice dell'enneagramma) è figlia di *apatheia*. Questo è il tempo per una piena realizzazione dell'amore incondizionato. Il nostro auspicio è che la Chiesa faccia suo l'enneagramma e ne celebri il ritorno. Il Vangelo dice che il Regno dei Cieli è dentro di noi. Dar corpo a questa realtà è la missione della Chiesa.

Tor Waag n

Impressioni di un viaggio

Perché mi trovo a Washington di agosto, in un'albergo grande quanto il Colosseo, con un freddo cane per colpa della mania tutta americana dell'aria condizionata, e tra gente che mi parla in una lingua della quale conosco solo poche parole?

Perché sono ad un Congresso dell'*International Enneagram Association* e ho seguito Padre Arnaldo Pangrazzi e soprattutto mia moglie che deve fare la presentazione di un suo lavoro!

Ho seguito? Sono stato trascinato!

Ho cercato di non venire (oh, come ho cercato!), ma poi ragioni di armonia familiare hanno prevalso e in fondo, ma molto in fondo, ora che scrivo, sono contento di averlo fatto.

Perché non volevo venire?

Secondo voi, un *Cinque* autoconservativo può trovar piacere in un posto dove non capisce quasi nulla di ciò che gli dicono (e questa è la cosa meno importante, perché mi sono portato il computer e un sacco di libri) e dove anche il suo bisogno più elementare deve essere esposto a gesti e viene inevitabilmente frainteso?

E per di più non posso rifugiarmi nella mia camera per tutto il tempo che voglio, perché Arnaldo e mia moglie mi trascinano continuamente in pubblico, chiedendomi di fare ora questo ora quello. Loro continuano a pensare che non si sta bene soli (com'è possibile per un *Tre* ed un *Nove*?) e vogliono aiutarmi!

Però è anche vero che, costretto dalla vicinanza fisica e dalla eccessiva cordialità di questa gente, ho fatto amicizia con qualcuno, non italiano, e vengo salutato in mezzo alla folla (già, perché c'è anche la folla enneagrammatica) da un diluvio di parole incomprensibili, alle quali rispondo affidandomi alla mimica, facendo finta di aver capito e con poche parole smozzicate in un inglese maccheronico.

Avevo promesso di appendermi al collo un cartello con una scritta che non parlo inglese e che per di più sono un Cinque (e l'avevo anche preparato e portato con me), ma poi ha prevalso il mio senso di dignità e così ho aggiunto al badge dell'*IEA*, oltre al mio nome, anche la mia provenienza, contando sul fatto che la scarsa predisposizione di noi italiani alle lingue sia nota e che nessuno si meravigli della mia aria spaesata.

Le lingue! Appartengo alla generazione che riteneva obbligatorio studiare il francese. I miei successivi tentativi con l'inglese, fatti in età adulta, non sono stati accompagnati da soggiorni e quindi mi ritrovo qui in un ambiente... "ostile". Ma no, non è vero! In verità gli americani fanno di tutto per non essere ostili ed in particolare il popolo enneagrammatico è per antonomasia gentile ed accogliente e curioso dei fatti tuoi. Vogliono tutti farti parlare, coinvolgerti, capirti!

Dunque mi è stato chiesto di esporre le mie impressioni su questo Congresso. Si può parlare solo di impressioni, in quanto non avendo compreso quel che si è detto, non posso esprimermi sulla qualità dei numerosi interventi e presentazioni. E devono essere stati interessanti, considerando il

gran numero di “padri della patria” presenti.

E poi - e con le lamentele chiudo qui - pensate al mio tormento davanti a tutto questo “bendidio” di notizie, di cose da sapere, di informazioni su di una delle mie passioni principali: l’enneagramma. Come stare davanti ad un piatto buonissimo con le mascelle cementate!

Ma veniamo al Congresso. A Washington la mia impressione principale è stata quella di respirare la stessa aria di Mottinello, di Verona, ecc., insomma dei nostri raduni. I partecipanti avevano lo stesso approccio individuale, lo stesso sorriso accogliente, stessa pazienza e desiderio nell’ascoltare. A parte la lingua e questo strano ed eccessivo albergo, mi sembrava di stare a casa.

L’organizzazione è stata perfetta sotto tutti i punti di vista, dal materiale orientativo fornito all’inizio del congresso al ristoro offerto durante le pause, fino alla libreria del congresso... Il *free coffee* è un’esperienza che fa “impazzire” gli italiani, perché offre *gratis* caffè, the, tisane, biscotti, tramezzini, dolci, e quant’altro.

L’offerta di presentazioni è stata eccessiva, come tutto negli States. Uno spreco! Qualcuno, per limiti di tempo, ha dovuto presentare il proprio elaborato alle sette del mattino! E forse molti si saranno morsi le mani per non poter partecipare a tutte le relazioni offerte nei quattro giorni. Ho visto personaggi famosi intrattenere al massimo una ventina di congressisti.

L’effetto più dirompente però me lo ha dato il confronto a tu per tu con i mostri sacri dell’enneagramma, dei quali avevamo finora letto solo i libri: O’Leary, Daniels, Riso, Hudson, etc.

Stavano in mezzo a noi, partecipavano sinceramente interessati alle relazioni di illustri sconosciuti, ti salutavano e parlavano cordialmente, si facevano fotografare con te. Non tutti, però, perché uno - Claudio Naranjo - ha mantenuto il ruolo che gli diamo e si è comportato appunto da “mostro sacro” (a meno che non siano stati i suoi collaboratori a farlo apparire tale).

In verità Naranjo ha proprio un’aria da *santone*. Quando passa nei corridoi dà l’impressione non di camminare ma di levitare ad un palmo da terra. E poi appare e scompare fulmineo, all’inizio e fine delle sue relazioni, con un’aria così evanescente, seguito sempre da alcuni collaboratori. I quali poi lo guardano e ascoltano con aria così estatica che pare a tutti uno da dover mirare con reverenza. Non è facile avvicinarlo, perché la ventina di persone che si è portato dietro (amici e collaboratori) gli fanno da involontaria barriera.

È lui però la star del congresso. È alle sue riunioni che la folla è oceanica. Ha anche tenuto un piccolo concerto di piano, spiegando i pezzi nel loro contenuto psicologico.

Per il resto invece un brulichio di appuntamenti, ricevimenti, pranzi, festicciole, corridoi affollati, una sequenza di stanze dove a tutte le ore si intravedono persone che discutono e fanno circolo. Un fotografo californiano era onnipresente (ma anche noi avevamo il nostro al seguito, l’emiliano Gianluca).

Grazie alla troupe di Naranjo la colonia italiana - a parte naturalmente gli statunitensi - era la più numerosa, e ciò ha creato un’immagine interessante del nostro Paese. Dato poi che noi italiani, da soli, abbiamo un’associazione con più di cento soci, si sono fatti la convinzione che in Italia si parli dell’enneagramma anche al bar.

La chiusura è stata triste come di prammatica. Negli oltre trecento partecipanti i quattro giorni trascorsi insieme hanno creato una familiarità che ci ha lasciato il desiderio di rivederci al più presto. Forse a San Francisco, il prossimo anno.

Aldo Cavallini